

Bell'Italia



ARTE • **TORINO**
**IL CONTEMPORANEO
SUL TETTO DEL LINGOTTO**

LA REGGIA • **NAPOLI**
**I NUOVI PERCORSI
A PALAZZO REALE**

IL WEEKEND • **EMILIA ROMAGNA**

Ferrara

*Dal castello ai palazzi storici,
passeggiata nella città degli Este
tra riscoperte e riaperture*

Poste Italiane SpA - Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 art. 1, comma 1, LO/MI - Austria € 10,50 - Belgio € 8,90 - Francia € 8,70 - Germania € 9,00 - Lussemburgo € 9,00 - Portogallo Cont. € 7,50 - Svizzera cfr. 11,90 - Principato di Monaco € 8,70 - Spagna € 7,60



EDITORIALE GIORGIO MONDADORI

BUONA ITALIA • LOMBARDIA

**SAPORI D'AUTUNNO
IN LOMELLINA**



IN VITAE ET FRATRI ET REGNI FILII
AM. MEDICI JACOBUS INQUIRIT. II. PATRI
ET FILIO ET FRATRI ET REGNI FILII
ET REGNI FILII ET REGNI FILII



FIRENZE | Villa del Poggio Imperiale

Una storia tutta al femminile

Sede di un prestigioso educando, la dimora medicea sulla collina di Arcetri si è arricchita seguendo il gusto di generazioni di nobili proprietarie, dalla granduchessa Maria Maddalena a Elisa Bonaparte

TESTI **BARBARA GABBRIELLI** ★ FOTOGRAFIE **FABIO GAMBINA**

Foto grande: la sala delle Eroe Bibliche, negli appartamenti di Maria Maddalena d'Austria.
Sopra: pranzo nel cortile in una foto del 1867 circa. Intorno alla tavola siedono le "poggioline", le studentesse dell'Educando della Santissima Annunziata che ha sede nella villa dal 1865.



Sopra, scorcio del fronte principale con una delle due statue che fiancheggiano l'ingresso del viale di cipressi: *Giove saettante* di Felice Palma (1612 circa). **In alto, a sinistra**: un braccio del loggiato che circonda il cortile centrale, disegnato alla fine del '600 da Giovan Battista Foggini. **Qui a sinistra**: il cartiglio marmoreo retto dall'aquila imperiale (1624 circa) contiene la dedica con la quale Maria Maddalena d'Austria riservava la dimora, ribattezzata Villa Imperiale, alle future granduchesse di Toscana.



Studiare storia e matematica tra stucchi e volte affrescate potrebbe apparire un privilegio d'altri tempi. Eppure a Firenze c'è un luogo che da oltre due secoli tiene insieme una doppia anima. Sulla collina di Arcetri, a un quarto d'ora dal Giardino di Boboli, la Villa del Poggio Imperiale è non solo una delle residenze suburbane dei Medici, Patrimonio Mondiale Unesco dal 2013, ma anche un'importante istituzione educativa e scolastica. **Dal lunedì al venerdì la facciata ottocentesca, con il timpano voluto da Elisa Baciocchi Bonaparte, per pochi anni granduchessa di Toscana, accoglie gli allievi della scuola statale.** Li salutano, ogni mattina, le due grandi statue in marmo che presidiano l'ingresso dal viale di cipressi: *Giove saettante* di Felice Palma, commissionato da Cosimo II, ed *Ercole che regge la volta celeste*, trasferito qui da palazzo Vecchio nel 1561. Una volta entrati, gli studenti fiorentini si uniscono alle ragazze dell'educanda-

zioni ma vivono qui sette giorni su sette con la formula del convitto. Sono le leggendarie "poggioline", che quando l'Istituto della Santissima Annunziata aprì i battenti nel 1823 (dapprima in una sede in via della Scala, poi dal 1865 nella Villa del Poggio Imperiale) provenivano da famiglie aristocratiche e possidenti del Granducato, mentre oggi arrivano da tutto il mondo. Nei corridoi che hanno visto passare collegiali illustri come la principessa del Belgio Maria José, Edda Mussolini e, in epoca più recente, la scrittrice Dacia Maraini, riecheggiano tante storie. Alcuni eventi sono stati epocali, come il concerto che Mozart tenne nell'aprile 1770, a soli quattordici anni. O come la firma del Codice Leopoldino, il 30 novembre 1786, il primo al mondo ad abolire la pena di morte e la tortura. Ma a guidare lo sguardo di chi oggi scopre la villa, stanza dopo stanza, è una sequenza di nomi femminili, donne di casa Medici e non solo, che al Poggio Imperiale lasciarono il segno, a partire da Isabella, figlia prediletta di Cosimo ►



I e di Eleonora di Toledo. Fu lei, nella seconda metà del '500, la prima a valorizzare questo ex fortilizio, mentre alle sue "eredi" si deve l'incredibile evoluzione architettonica, artistica e paesaggistica del Poggio.

La visita alla villa, guidata dalle studentesse dell'educando, è una passeggiata tra epoche e stili che si intrecciano. Impossibile seguire un ordine cronologico. All'inizio è il cortile centrale ad attirare l'attenzione: lo ridisegnò Giovan Battista Foggini alla fine del '600, chiamato da Vittoria della Rovere. Inoltrandosi nell'ala destra del piano terra si torna indietro di qualche decennio. Sono gli appartamenti di Maria Maddalena d'Austria, moglie di Cosimo II, che nel 1621 divenne reggente del Granducato per il figlio Ferdinando II.

Quello che era poco più di un casale di campagna si trasformò in una reggia definita "Imperiale" addirittura con un decreto. La principessa tedesca stabilì che da quel momento la dimora sarebbe stata riservata alle granduchesse di Toscana. Una bella prova di carattere, incisa sul cartiglio in

marmo dell'aquila imperiale che introduce alla serie di stanze decorate con un preciso intento iconografico: celebrare non solo la discendenza della principessa tedesca, ma soprattutto il potere muliebre. Dopo le stanze "ufficiali" sfilano quelle private: la sala delle Eroine Bibliche e quella delle Sante Martiri; infine la sala delle Udienze, nelle cui lunette trionfano regine e imperatrici, da Galla Placidia a Matilde di Canossa, dalle quali Maria Maddalena, seduta in trono, traeva ispirazione. Un curioso intermezzo neoclassico è offerto dal bagno con vasca in marmo costruito tra il 1814 e il 1823, negli anni in cui regnò Ferdinando III. Il centro nevralgico di tutto il piano terra rimane il grande salone affacciato sul retro, un tempo sala del Trono, poi galleria delle Sculture di Vittoria della Rovere e oggi refettorio dell'Educando. Le poggiole consumano i loro pasti sotto la fastosa volta affrescata da Francesco Corallo, artista romano che nel 1686 immaginò l'Olimpo affollato di personaggi e sostenuto da un'architettura dipinta, in pieno stile tardobarocco. ►



Sopra: la sala Verde al piano terra, disegnata nel 1818 da Giuseppe Cacialli, artefice di una ristrutturazione degli interni in stile Impero. **A destra, in alto:** la galleria delle Sculture di Vittoria della Rovere, che ospita il refettorio dell'educandato, con la volta affrescata nel 1686 da Francesco Corallo. **Qui a destra:** la sala delle Udienze di Maria Maddalena, moglie di Cosimo II e dal 1621 reggente del granducato per conto del figlio Ferdinando II. Negli affreschi delle lunette sono ritratte figure di regine e imperatrici di diverse epoche.





Sopra: una veduta aerea del complesso, trasformato in sfarzosa residenza suburbana da generazioni di nobili proprietarie. **A sinistra, in alto:** il salone delle Feste al piano nobile, un grandioso ambiente neoclassico affacciato sulle colline con ampie finestre. Disegnato nel 1779 da Gaspare Maria Paoletti, è decorato dai raffinati stucchi degli svizzeri Grato e Giocondo Albertolli. **Qui a sinistra:** una delle stanze tappezzate con carte cinesi del Settecento, che testimoniano il gusto dell'epoca per il lontano Oriente.



Si sale ora al piano nobile. Le stanze dei granduchi Pietro Leopoldo d'Asburgo Lorena e Maria Luisa sono splendidamente decorate ma non accessibili al pubblico, perché adibite alle camerate delle convittrici. **Non è preclusa invece la visita dello scenografico salone delle Feste, recentemente restaurato, un capolavoro "gemello" della sala Bianca di palazzo Pitti.** Le pareti dipinte con il tipico "verde Lorena" sono decorate con raffinatissimi stucchi, opera dei celebri decoratori svizzeri Grato e Giocondo Albertolli, mentre cinque grandi finestre si affacciano sul verde delle colline. Dai fasti del salone si passa all'atmosfera intima e raccolta del Quartiere Cinese: cinque piccole stanze tramandano fino a noi la passione che i granduchi nutrivano per l'Oriente. Un tripudio di carte da parati descrive nei minimi dettagli scene di vita cinese: si tratta di manufatti occidentali ma che illustravano, seppur con qualche licenza, usi e costumi di terre lontane e affascinanti, soddisfacendo il bisogno di esotismo settecentesco.

Ancora un salto temporale: nel 1807 Elisa Baciocchi, sorella di Napoleone, aggiunse in facciata l'elegante e luminoso peristilio, oggi chiuso da finestre, decorato con stucchi e dipinti che hanno come temi il tempo e le stagioni. Da qualche mese qui ha trovato una nuova collocazione *Il sacrificio di Isacco* di Pier Francesco Foschi, copia da Andrea del Sarto, di cui il pittore manierista fu un fedele allievo. Non potrebbe esserci introduzione migliore alla galleria del Giro (o galleria Rossa), oggi pinacoteca dell'educando, nella quale si dipanano, attraverso innumerevoli ritratti, genealogie e relazioni delle nobili famiglie che hanno abitato la villa. **Si dice che qui aleggi ancora il fantasma di Gian Gastone, ultimo granduca della dinastia medicea, ma alle poggiole del nuovo millennio non fa più paura.** Del resto loro non hanno neanche più bisogno di fuggire di nascosto attraverso il cunicolo che parte dal ninfeo del giardino, come facevano le convittrici di tanti anni fa raggiungendo, si narra, il Giardino di Boboli. ■

FIRENZE



TESTI **BARBARA GABRIELLI**



GUARDA GLI INDIRIZZI

INQUADRA IL QR CODE
E RITROVA TUTTE LE
INFORMAZIONI DI QUESTE
PAGINE SUL TUO CELLULARE



Come arrivare

In auto: A1, uscita Firenze Impruneta.

In treno: dalla stazione di Santa Maria Novella prendere l'autobus linea 1.

In aereo: aeroporto Amerigo Vespucci a circa 9 km, quindi tramvia T2 fino in centro.

In camper: Camping Firenze, via Generale Dalla Chiesa 1, 055/029.80.80.

Per la visita

VILLA MEDICEA DEL POGGIO IMPERIALE

(piazzale del Poggio Imperiale 1, 055/22.61.729; poggio-imperiale.edu.it). Visite sabato e domenica, su prenotazione (areamuseale@poggio-imperiale.edu.it), condotte dalle studentesse dell'educando.

Da vedere

CORRIDOIO VASARIANO

(piazzale degli Uffizi, 055/29.48.83). Di recente è stato riaperto al pubblico il corridoio di 750 metri realizzato da Giorgio



Corridoio Vasariano

Vasari nel 1565 per permettere ai Medici di raggiungere indisturbati palazzo Vecchio da palazzo Pitti. Il tratto sopra ponte Vecchio è arricchito da 50 busti greco-romani. Un'occasione per sbirciare Firenze da una prospettiva insolita. **Orario:** martedì-domenica 10,15-16,35, venerdì anche 19-23; **ingresso** 43 € (Corridoio e Galleria degli Uffizi), **apertura serale del venerdì** 20 €.

GIARDINO DI BOBOLI

(piazza Pitti e piazza di Porta Romana, 055/29.48.83).

Il parco di 30 ettari alle spalle di palazzo Pitti è un museo a cielo aperto, tra fontane monumentali, statue antiche e rinascimentali, grotte e collezioni botaniche, in particolare di rose e limoni. Una tappa irrinunciabile per cogliere lo spirito e le atmosfere della corte fiorentina nel '500. **Orario:** lunedì-domenica 8,15-17,30, chiuso il primo e l'ultimo lunedì del mese; 10 €, 22 € con palazzo Pitti.

PALAZZO MEDICI RICCARDI

(via Cavour 3, 055/276.05.52).

Fu la prima residenza dei Medici, realizzata nel 1444 su progetto di Michelozzo. Qui visse Lorenzo il Magnifico, negli anni in cui era assidua la frequentazione con Michelangelo. Nel percorso capolavori come la cappella dei Magi affrescata da Benozzo Gozzoli (1459), la *Madonna con Bambino* di Filippo Lippi e la volta dipinta da Luca Giordano nella galleria degli Specchi (1682). Interessante anche il percorso archeologico. **Orario:** tutti i giorni 9-19, mercoledì chiuso; **ingresso** 15 €.

LE MOSTRE

Beato Angelico, la Belle Époque e la Biennale

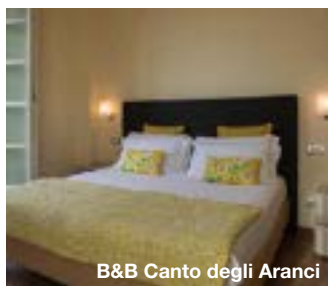
Firenze celebra fino al 25 gennaio **Beato Angelico** (1395-1455) con una grande mostra in due sedi, palazzo Strozzi (piazza Strozzi, 055/264.51.55) e il Museo di San Marco (piazza San Marco 3, 055/088.20.00). I capolavori di uno dei padri del Rinascimento italiano, alcuni restaurati per l'occasione, dialogano con quelli di Masaccio, Filippo Lippi, Michelozzo e Luca della Robbia. Fino al 22 febbraio al Museo degli Innocenti (piazza della Santissima Annunziata 13, 055/203.71.22) la mostra **Toulouse-Lautrec. Un viaggio nella Parigi della Belle Époque**, espone 170 opere dell'artista francese che raffigurò ambienti e personaggi di fine '800, oltre ad arredi, manifesti e documenti d'epoca. Infine, la fortezza da Basso (viale Filippo Strozzi 1) apre agli appassionati di arte contemporanea per la XV **Florence Biennale** (florence biennale.org) dal 18 al 26 ottobre.

Florence Biennale





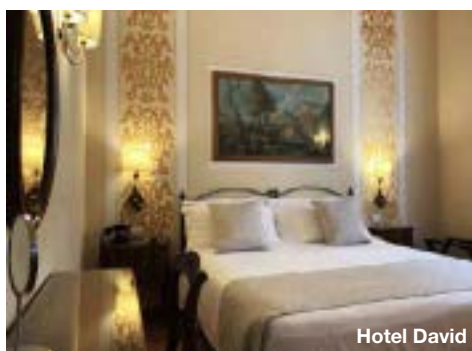
La Bisegna



B&B Canto degli Aranci



Ottantotto Firenze



Hotel David

INFO Firenze Welcome Center, piazza Stazione 5, 055/000; www.feelflorence.it

FUORI PORTA

Tra le colline arte, fede e memorie storiche

Dal Poggio Imperiale senza mai lasciare la provincia di Firenze si raggiungono altre suggestive località collinari. Come il Galluzzo, celebre per la sua **Certosa** (via della Certosa 1, 055/204.92.26; visite guidate martedì-sabato; 8 €), fondata nel 1341; un importante complesso monastico che conserva opere d'arte di maestri come Pontormo e Rossellino. Inoltrandosi invece nel Chianti Fiorentino si raggiunge il borgo di Sant'Andrea in Percussina e la **Casa Museo di Niccolò Machiavelli** (via Scopeti 64, 055/82.84.71; tutti i giorni solo su prenotazione 11-19, ingresso 10 €), che qui dimorò dal 1512 e scrisse *Il Principe*. A San Casciano in Val di Pesa il festival **Machiavellerie** propone, dal



Certosa del Galluzzo

6 al 9 novembre, eventi e incontri dedicati al grande scrittore e politico fiorentino. Su uno dei colli che circondano Tavarnelle Val di Pesa si eleva infine la splendida **Badia a Passignano** (via di Passignano 28, 328/643.72.06; visite su prenotazione 10-16,30, domenica 15-16,30, martedì chiuso), monastero vallombrosano fondato nell'XI secolo da Giovanni Gualberto. Il refettorio è affrescato con l'*Ultima cena* di Domenico Ghirlandaio, mentre nel chiostro superiore sono state restaurate alcune delle trenta scene della *Vita di San Benedetto da Norcia*, opera di Filippo di Antonio Filippelli (XV secolo). ■

Le buone soste

LA BISEGNA

(via Gherardo Silvani 26, 376/257.79.29). Un po' gastronomia un po' ristorante, questo locale fuori dagli schemi stupisce per la cura dei piatti e per l'atmosfera tipicamente "di quartiere". Nel menu sempre tante verdure ma anche il crostino di soppresata di cinghiale toscano, gli spaghetti con crema d'uovo e zucchine e la torta al cioccolato bianco per finire. Conto 30 €.

TRATTORIA DA RUGGERO

(via Senese 89r, 055/22.05.42). Ideale per un pranzo domenicale o per una cena sostanziosa, questo tempio della cucina toscana mantiene la schiettezza delle origini. Si gustano fumanti ribollite, fette di sugosa arista e bolliti come vuole la tradizione. E per dessert cantucci e vinsanto. Conto 30 €.

RAARO SIPS & BITES

(piazza Leopoldo Nobili 15, 055/986.70.09). Un nuovo cocktail bar che è anche bistrot, in zona stadio, per un aperitivo o una cena gourmet tra design e modernariato. Si degustano olive ascolane, foie gras e tartufo, per poi passare a baccalà fritto, chips di patate e spiedino di polpette, tartare di black angus e salmone. Conto sui 30 €.

IL MAGAZZINO

(piazza della Passera 2, 055/21.59.69). In pieno centro la trippa, cioè lo street food tipicamente fiorentino, si mangia nel classico panino ma seduti al tavolo, insieme a polpette di lampredotto, lingue al pesto di cavolo nero e arista in porchetta. Conto 20 €.

Per gli acquisti

GUALTIERI

(via Senese 18r, 055/22.17.71). Storica pasticceria che negli arredi conserva il sapore d'altri tempi. Tra le ricette segrete che vengono tramandate di generazione in generazione c'è quella della torta Iris, dedicata al fiore simbolo di Firenze.

Per dormire

★★★ HOTEL DAVID

(viale Michelangelo 1, 055/681.16.95). Un albergo storico, accogliente e curato, da sessant'anni a conduzione familiare. La villa, in posizione strategica, ospita 27 camere; parcheggio gratuito e bar sempre aperto. In alcune stanze sono benvenuti anche gli animali da compagnia.

OTTANTOTTO FIRENZE

(via dei Serragli 88, 055/068.36.69). Nel cuore dell'Oltarno, una romantica casa d'epoca con sette stanze che fu prima il laboratorio di un fornaio rinascimentale, poi una residenza nobiliare e infine la sede di un'Opera Pia. Al piano terra il grande salotto si affaccia su una corte in pietra e sul giardino fiorito.

B&B CANTO DEGLI ARANCI

(via Verdi 5, 339/851.44.36). Nel Medioevo qui sorgeva un palazzo con un aranceto. Le sei camere prendono i nomi dai luoghi simbolo dell'antico quartiere di Santa Croce: Allegri, Torcicoda, Briga, Battipalla, Diluvio e Pinzochere.



FAI

FONDO
PER L'AMBIENTE
ITALIANO

Per stupirsi non serve andare lontano

Castelli, ville, abbazie, ma anche saline e boschi.
Luoghi speciali da vivere, tra storia, arte e natura.

Castello e Parco di Masino

Bene FAI dal 1988

fondoambiente.it

**Questo autunno,
scopri i Beni del FAI!**

